

ORE 12

Anno XXVI - Numero 149 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 194
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confartigianato: “A giugno introvabili 270mila lavoratori” Per le Medie e Piccole Imprese un danno da 13,2 miliardi”

Gap da lavoro

A giugno la quota è aumentata al 47,6%

Cresce il gap tra domanda ed offerta di lavoro, soprattutto se qualificato. Nel 2023 le imprese italiane indicavano difficoltà di reperimento per il 45,1% del personale necessario, pari a 2.484.690 posti rimasti scoperti. A giugno 2024 la quota di lavoratori introvabili è aumentata al 47,6%, pari a 270mila persone soltanto in questo mese.

Il problema è ancora più grave per le piccole imprese che nel 2023 non hanno trovato il 48,1% di manodopera richiesta, una quota che balza al 55,2% per le imprese artigiane. A rilevarlo è Confartigianato in un rapporto presentato nel corso di un convegno con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone.

Servizio all'interno



Ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone



I consumatori hanno fiducia, le imprese no

La rilevazione dell'Istat



A giugno l'indice del clima di fiducia dei consumatori sale da 96,4 a 98,3, mentre l'indicatore composito di fiducia delle imprese scende da 95,1 a 94,5. A darne notizia è l'Istat, spiegando che il clima di fiducia delle imprese mostra il terzo calo consecutivo, posizionandosi sul valore più basso da novembre 2023. Il ribasso è dovuto prevalentemente al peggioramento registrato nella manifattura e nei servizi. L'indice di fiducia dei consumatori aumenta invece per il secondo mese consecutivo e raggiunge il valore più elevato da febbraio 2022.

Servizio all'interno

Le medie imprese allungano il passo sul pre-Covid

Tra il 2019 e il 2021 hanno registrato un aumento medio del 5,6% del fatturato (contro il +4% del resto delle manifatturiere), del 4,6% delle esportazioni (contro il +4,2%) e dell'1,1% della forza lavoro (contro il +0,01%)

La crisi Mediorientale

Egitto e Emirati pronti per forza sicurezza a Gaza

servizio a pagina 14

UNICEF/Sudan

Oltre 700 mila bambini a rischio di morte per malnutrizione

servizio a pagina 13

Sprint delle medie imprese, punta di diamante della manifattura italiana. Tra il 2019 e il 2021, ovvero rispetto al periodo pre-Covid, hanno registrato un aumento medio del 5,6% del fatturato (contro il +4% del resto delle manifatturiere), del 4,6% delle esportazioni (contro il +4,2%) e dell'1,1% della forza lavoro (contro il +0,01%). Nel 2022 la crescita è proseguita a conferma di un trend che dura da 27 anni. Esse sono già avanti sul cammino della transizione digitale: l'82,6% ha investito o investirà dal 2021 al 2026 in tecnolo-



gie 4.0 e il 37,9% adotta l'Intelligenza Artificiale nei prossimi tre anni, soprattutto per migliorare l'efficienza interna; mentre il 69,6% ha investito o investirà in green nel periodo considerato.

CONFIMPRESEITALIA
 Federazione Italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa
 CONFIMPRESEROMA
 una antropologia.
 Confimprese Italia è in Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema pluralista"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una unitaria rappresentanza dei personali

tel. 06.70851715 info@confimpreseitalia.org

Mattarella promulga, senza rilievi, la legge su Autonomia differenziata



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha promulgato la legge sull'autonomia differenziata, dopo 6 giorni dalla sua approvazione definitiva da parte del Parlamento, smentendo le ipotesi di un esame non velocissimo da parte del Colle. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, con un video pubblicato sui suoi canali social, ha difeso il disegno di legge a firma di Calderoli, criticando i partiti all'opposizione, dicendo che l'autonomia differenziata "non è un'invenzione del centro-destra" ma "era in già in Costituzione grazie alla sinistra". La premier si riferisce alla riforma del Titolo V, varata nel 2001 e "approvata a colpi di maggioranza sotto il governo di Giuliano Amato, governo della sinistra".

Il presidente del Veneto Luca Zaia esulta: "Se il 19 giugno è la data che è entrata nella storia per l'approvazione parlamentare dell'Autonomia, il 26 giugno sarà una data ricordata per essere il giorno in cui il Presidente Sergio Mattarella ha promulgato la legge. Non nascondo il grande entusiasmo con cui ho appreso la notizia. Con la firma del Capo dello Stato, che ringrazio per l'attenzione dedicata, è sancita la linearità con il dettato costituzionale della riforma. Siamo orgogliosi di aver lavorato a questo obiettivo e raggiunto questa tappa, una pietra miliare nella storia della Repubblica Italiana".

La legge Calderoli permette al ministro per gli Affari Regionali di avviare una trattativa per la devoluzione fin da subito per le 184 funzioni che non richiedono la definizione dei Lep (tra queste c'è anche il tema delle professioni). Per i Livelli essenziali di prestazione invece bisognerà attendere i decreti legislativi, per i quali il governo ha 24 mesi di tempo. Solo una volta che verranno definiti il ministro per gli Affari regionali potrà aprire la trattativa per devolvere le restanti 320 funzioni.

La firma di Mattarella sulla legge permette però anche agli oppositori di attivarsi per il referendum per abrogarla. In questo caso le opzioni sono due: c'è la viapolopare, con la raccolta di 500mila firme, e quella "regionale" con una richiesta firmata da cinque presidenti di Regione. In questo ultimo caso lo sguardo resta puntato sui movimenti delle cinque Regioni governate dal centrosinistra: Toscana, Emilia Romagna, Sardegna, Campania e Puglia. Il presidente della Toscana, Eugenio Giani, ha già dichiarato di essere pronto a intraprendere questa iniziativa ma a preoccupare maggiormente è lo status del presidente dell'Emilia Romagna: Stefano Bonaccini è stato infatti eletto al Parlamento europeo e avendo scelto di andare a Strasburgo dovrà firmare le sue dimissioni, attese per l'11 o il 12

Ue, sulle nomine è alta tensione tra Italia e Francia

"La Francia e l'Italia si contendono un posto di primo piano nell'economia della prossima Commissione europea, una lotta acuita dall'astio personale tra i leader dei due Paesi". Lo riporta il Financial Times. "Il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro italiano Giorgia Meloni sono ai ferri corti perché entrambi sono in lizza per lo stesso premio: un potente vicepresidente della Commissione responsabile della politica commerciale, della concorrenza e della politica industriale", scrive il quotidiano. Intanto dopo la Camera, anche l'aula del Senato ha approvato la risoluzione della maggioranza sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, in vista della riunione del Consiglio europeo. Da registrare, quanto alla posizione italiana, la presa di posizione del Capo dello Stato che ha lanciato un avvertimento agli altri Paesi dell'Unione: "Non si può prescindere dall'Italia". Poi la posizione espressa nelle aule parlamentari della Premier, Meloni: "Se qualcuno dice che in Europa non bisogna trattare con me dice che non bisogna trattare con la presidente del Consiglio di questa nazione. Chi dice che non bisogna parlare con la Meloni sta chiedendo di escludere la nazione che rappresenta".



"Penso che sia disgregante la linea politica di chi ha come priorità l'obiettivo di mettere all'angolo intere nazioni perché non si condividono i governi che i cittadini hanno scelto per quelle stese nazioni. Abbiamo tanti avversari che si stanno organizzando non credo sia opportuno cercarne al nostro interno", ha spiegato la premier nel suo intervento. Per Meloni "i risultati delle elezioni dicono che qualcosa in Europa non va. Ma quando si arriva al Consiglio europeo chi prende la parola propone chi debba ricoprire gli incarichi apicali. Io credo che sia una mancanza di rispetto nei confronti dei cittadini il non fare neanche 'la parte' di chiedersi cosa vada modificato". "Dire che l'Europa aiuta gli Stati membri solo se ci si piega a quello che una maggioranza ha deciso è outing. Quello che spetta all'Italia le spetta indipendentemente dal fatto che si può essere d'accordo o no con quello che decide la maggioranza", ha detto Meloni in aula. Durante il suo discorso, la presidente del Consiglio si è rivolta anche alle opposizioni: "Il mes? Voi rispondete in buona sostanza con Orban e il mes. Prima con la Polonia, poi la Polonia ha eletto un governo che vi fa comodo ed è sparita dai radar. Queste sono le tre cose. La campagna elettorale è finita".

luglio. Una volta abbandonato l'incarico però il Consiglio Regionale dovrà limitarsi agli affari correnti e non potrà firmare l'iniziativa referenda-

ria. La rapida firma del Presidente della Repubblica potrebbe però aiutare Bonaccini a firmare l'iniziativa prima delle dimissioni Mattarella.

Sanità, la Camera bocchia la proposta di legge Schlein

Il Pd: "Vendetta politica dopo il flop delle amministrative"



"La soppressione di tutti gli articoli di cui si compone il testo equivale alla reiezione del provvedimento nel suo complesso. Non procederemo pertanto né all'esame degli ordini del giorno né alla votazione finale". Così il presidente di turno Sergio Costa sulla pdl 'Disposizioni per il sostegno finanziario del Servizio sanitario nazionale in attuazione dei principi di universalità, eguaglianza ed equità', a prima firma Elly Schlein, che aveva ricevuto il parere contrario della commissione Bilancio. "State gettando la maschera, sono mesi che state smantellando la sanità pubblica e con questo voto oggi lo certificate". Lo dice la segretaria del Pd Elly Schlein intervenendo in aula alla Camera.

"Davvero vi trincerate dietro a un parere? È tutto il giorno che ci fate una testa così- aggiunge-, ma poi siete solo dei burocrati". "Fratelli d'Italia si trincerano dietro motivazioni burocratiche ma la verità è che lo stop definitivo alla legge Schlein è una vera e propria vendetta politica dopo il flop elettorale alle amministrative. Ma non sarà così che fermeranno l'opposizione. Vivono fuori dal mondo e non hanno idea dell'urgenza di aiutare la sanità pubblica" così il capogruppo democratico nella commissione affari sociali della camera, Marco Furfaro.

Economia & Lavoro

Istat, sale il clima dei consumatori e scende quello delle imprese



A giugno l'indice del clima di fiducia dei consumatori sale da 96,4 a 98,3, mentre l'indicatore composito di fiducia delle imprese scende da 95,1 a 94,5. Lo comunica l'Istat, spiegando che il clima di fiducia delle imprese mostra il terzo calo consecutivo, posizionandosi sul valore più basso da novembre 2023. Il ribasso è dovuto prevalentemente al peggioramento registrato nella manifattura e nei servizi. L'indice di fiducia dei consumatori aumenta invece per il secondo mese consecutivo e raggiunge il valore più elevato da febbraio 2022. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report dell'Istat. A giugno 2024 l'indice del clima di fiducia dei consumatori sale da 96,4 a 98,3, mentre l'indicatore composito di fiducia delle imprese scende da 95,1 a 94,5. L'evoluzione positiva dell'indice di fiducia dei consumatori riflette un generale miglioramento di tutte le sue componenti: il clima economico e quello futuro registrano gli aumenti più marcati, passando, rispettivamente, da 101,9 a 105,3 e da 95,7 a 98,7; il clima personale sale da 94,4 a 95,8 e quello corrente passa da 97,0 a 98,1. In relazione alle imprese, la fiducia peggiora in tutti i comparti indagati ad eccezione di quello delle costruzioni. Più in dettaglio, nel settore manifatturiero l'indice diminuisce da 88,2 a 86,8, nei servizi di mercato scende da 97,8 a 97,1 e nel commercio al dettaglio cala da 102,8 a 102,2; in controtendenza nelle costruzioni, l'indice

Confartigianato: "A giugno introvabili 270mila lavoratori Per Mpi danno da 13,2 miliardi"

Cresce il gap tra domanda ed offerta di lavoro, soprattutto se qualificato. Nel 2023 le imprese italiane indicavano difficoltà di reperimento per il 45,1% del personale necessario, pari a 2.484.690 posti rimasti scoperti. A giugno 2024 la quota di lavoratori introvabili è aumentata al 47,6%, pari a 270mila persone soltanto in questo mese. Il problema è ancora più grave per le piccole imprese che nel 2023 non hanno trovato il 48,1% di manodopera richiesta, una quota che balza al 55,2% per le imprese artigiane. A rilevarlo è Confartigianato in un rapporto presentato il 25 giugno a Roma, nel corso di un convegno con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone. La ricerca di personale ha tempi medi di 3,3 mesi che possono superare un anno per trovare operai specializzati. Tutto questo per le piccole imprese ha un costo quantificato da Confartigianato in 13,2 miliardi di euro di minore valore aggiunto per le ricerche di manodopera che durano oltre 6 mesi. L'allarme di Confartigianato è stato rilanciato dai media. In particolare l'argomento è stato approfondito dal Presidente Granelli con interviste a Tgcom24 e a Radio 24. A mancare sono soprattutto le competenze per affrontare la transizione digitale e la gestione dell'intelligenza artificiale. Nel

di fiducia sale da 101,7 a 104,4. Per quanto attiene alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria manifatturiera peggiorano i giudizi sugli ordini e le scorte di prodotti finiti sono giudicate in accumulo; le attese sul livello della produzione subiscono un lieve calo. Nel comparto delle costruzioni migliorano, invece, entrambe le variabili componenti



2023 le imprese cercavano 699mila lavoratori capaci di gestire tecnologie relative a intelligenza artificiale, big data analytics, internet of things e robot. Di questi, però, 381mila, pari al 54,5%, sono risultati di difficile reclutamento, di cui i due terzi (64,7%, pari a 246mila lavoratori) nelle micro e piccole imprese. Secondo il rapporto di Confartigianato, per quanto riguarda la difficoltà a trovare personale esperto di intelligenza artificiale e tecnologie 4.0 nelle piccole imprese, la situazione peggiore si registra in Trentino Alto Adige dove è introvabile il 67,2% dei lavoratori con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0 necessari alle Pmi (9.330 su 13.890). Seguono a

il commento l'indice. Nei servizi di mercato si rileva una dinamica negativa dei giudizi sugli ordini mentre sia le opinioni sull'andamento degli affari sia le attese sugli ordinativi migliorano. Con riferimento al commercio al dettaglio, si stima un peggioramento sia dei giudizi sia delle attese sulle vendite; le scorte di magazzino sono giudicate in decumulo.



Nella foto Marco Granelli presidente di Confartigianato

breve distanza il Friuli Venezia Giulia, dove manca il 65,2% di personale pronto ad affrontare l'IA (4.800 su 7.360) e l'Umbria con una quota del 63,8% (2.980 su 4.670). A soffrire la carenza di personale con e-skill sono anche il Veneto con 20.270 'introvabili' su 34.590, pari al 58,6%, l'Emilia Romagna (17.910 su 30.810, pari al 58,1%) la Lombardia (46.930

su 81.020, pari al 57,9%) e il Piemonte e la Valle d'Aosta (16.720 su 28.910, pari al 57,8%). "La carenza di personale qualificato - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - è un'emergenza da affrontare subito, soprattutto con un'adeguata politica formativa. Si devono irrobustire le politiche del lavoro, armonizzandole con quelle dell'istruzione e con gli interventi contro la crisi demografica e la gestione dell'immigrazione, fattore non secondario a fronte di una quota di dipendenti stranieri che nelle imprese è pari al 14,8% e che sale al 17,1% nelle micro e piccole imprese". Per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienze, il 66% dei piccoli imprenditori ha adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo Confartigianato, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (STEM).

aumenta per il secondo mese consecutivo e raggiunge il valore più elevato da febbraio 2022. Si segnala un diffuso miglioramento di tutte le variabili che compongono l'indice, ad eccezione dei giudizi sul bilancio familiare e delle opinioni sull'opportunità di risparmiare nel momento attuale.

Il commento

A giugno, il clima di fiducia delle imprese mostra il terzo calo consecutivo, posizionandosi sul valore più basso da novembre 2023. Il ribasso dell'indicatore complessivo è dovuto prevalentemente al peggioramento registrato nella manifattura e nei servizi. L'indice di fiducia dei consumatori

canale 194
extratv live

CENTRO STAMPA ROMANO
Roma - Via Alfana, 39
tel 063305200
fax 063305219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Regolare la cartella esattoriale notificata direttamente all'erede

È valida la notifica della cartella esattoriale effettuata direttamente all'erede e non, impersonalmente e collettivamente, all'ultimo domicilio del defunto.

È quanto ha stabilito la Corte suprema, con l'ordinanza n. 12964 del 13 maggio 2024, accogliendo un ricorso proposto dall'Amministrazione finanziaria.

In proposito, i giudici di piazza Cavour hanno chiarito che in caso di decesso di un contribuente, anche se gli eredi non hanno comunicato il proprio domicilio fiscale, ai sensi dell'articolo 65 del Dpr n. 600/1973, è comunque valida la notifica dell'atto impositivo effettuata direttamente a uno di essi, essendo la notificazione impersonale e collettiva agli eredi una mera facoltà dell'ufficio, la cui mancanza non determina la nullità della notifica eseguita direttamente nei confronti di un singolo erede. Inoltre, con la medesima pronuncia, la Corte ha evidenziato, che mentre la cartella di pagamento va notificata agli eredi, la formazione del ruolo, disciplinata dall'articolo 12 del Dpr n. 602/1973 va operata al nome del contribuente, pur dopo il suo decesso.

Il fatto e la decisione dei giudici di merito

L'Agenzia delle entrate emetteva e notificava nei confronti di un contribuente, nella sua qualità di erede del de cuius, una intimazione di pagamento relativa a debiti tributari di spettanza erariale facenti capo al defunto stesso. La cartella



veniva, dunque, notificata al contribuente personalmente e non, invece, impersonalmente e collettivamente, all'ultimo domicilio del de cuius. Proprio in base a tale ragione, l'erede proponeva ricorso dinanzi alla competente commissione tributaria provinciale di Lecce che però lo dichiarava inammissibile.

Diverso ragionamento, invece, seguivano i giudici della commissione tributaria regionale della Puglia che, interessati da apposito appello del contribuente, lo accoglievano annullando gli atti impositivi del Fisco. I magistrati tributari di secondo grado, infatti, ritene-

vano nulle per violazione dell'articolo 65 del Dpr n. 600/1973 le notificazioni sia dell'intimazione di pagamento sia della cartella esattoriale sottesa in quanto atti intestati al defunto e non agli eredi e notificati tre anni dopo la morte del titolare degli atti impositivi. Nello specifico, i magistrati baresi hanno ritenuto che, stante il tempo trascorso, l'ufficio fosse pienamente a conoscenza della morte del de cuius, tra l'altro per effetto della denuncia di successione, e che, quindi, avrebbe dovuto optare per una notificazione collettiva e impersonale a tutti gli eredi, rilevando, inoltre, come il ruolo era stato emesso a carico di un soggetto defunto, mentre l'iscrizione a ruolo sarebbe dovuta avvenire a carico di tutti gli eredi.

La norma

L'articolo 65 del Dpr n. 600/1973 dispone, al primo comma, che gli eredi rispondono in solido delle obbligazioni tributarie il cui presupposto si è verificato anteriormente alla morte del dante causa, onerando gli stessi, al secondo comma, di comunicare all'ufficio delle imposte del domicilio fiscale del defunto le proprie generalità e il proprio domicilio fiscale.

Il terzo comma prevede che tutti i termini pendenti alla data

della morte del contribuente o scadenti entro quattro mesi da essa, compresi il termine per la presentazione della dichiarazione e il termine per ricorrere contro l'accertamento, sono prorogati di sei mesi in favore degli eredi.

Infine, ai sensi del quarto comma, la notifica degli atti intestati al dante causa può essere effettuata agli eredi impersonalmente e collettivamente nell'ultimo domicilio dello stesso ed è efficace nei confronti degli eredi che, almeno trenta giorni prima, non abbiano effettuato la comunicazione di cui al secondo comma.

Il ricorso in cassazione e la decisione della Corte

Avverso la decisione dei magistrati pugliesi, l'Agenzia delle entrate proponeva ricorso di ultima istanza dinanzi la Corte di cassazione lamentando, in particolare, l'erroneità della sentenza impugnata laddove aveva decretato la nullità degli atti del Fisco per essere stati notificati direttamente nei confronti dell'erede senza il rispetto della formalità di cui al sopra citato comma 4 dell'articolo 65 del Dpr n. 600/1973.

Al riguardo, infatti, l'ufficio sostiene che la notificazione agli eredi collettivamente e impersonalmente nell'ultimo domicilio del de cuius presupponga l'omessa comunicazione al trentesimo giorno prima della notificazione degli elementi di cui al citato comma 2 dell'articolo 65 laddove in presenza di tale comunicazione la notificazione vada effettuata nominativamente agli eredi (nel caso in esame era stata presentata apposita denuncia di successione) ritenendo, per di più, che la notificazione all'erede presso il suo domicilio possa, in ogni caso, essere effettuata, a discrezione dell'ufficio, anche in assenza della ridetta comunicazione di cui al più volte richiamato articolo 65, secondo comma.

Desk investitori esteri e info Brexit, disposta la chiusura, non più attuali



Chiusura definitiva per il Desk dedicato agli investitori esteri e per il Desk denominato "info Brexit". I due punti di assistenza, istituiti rispettivamente con i provvedimenti del 16 dicembre 2013 e del 10 aprile 2019 non risultano più necessari in quanto poco utilizzati e collettori di quesiti non più in linea con gli obiettivi iniziali. A stabilirlo il provvedimento del direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, del 26 giugno 2024. Si ricorda che il desk sugli investimenti è stato attivato con il programma di Governo "Destinazione Italia" per rispondere alle domande formulate da soggetti residenti e non residenti e incentivare gli investimenti nel nostro Paese. L'altro presidio, "info Brexit", era dedicato ai quesiti sugli effetti dell'uscita del Regno Unito dall'Ue. Considerato lo scarso utilizzo e il fatto che non sono più necessari e attuali, l'Agenzia delle Entrate con il provvedimento ne dispone la soppressione.

Inoltre, l'Amministrazione ritiene illegittima la sentenza impugnata laddove ha reputato che l'ufficio avrebbe dovuto procedere a emettere nuovi ruoli a carico degli eredi mentre, come ricorda lo stesso ente impositore, ai sensi dell'articolo 12 del Dpr n. 602/1973, il ruolo va intestato al contribuente anche dopo il suo decesso. Chiamati a pronunciarsi definitivamente sulla questione, i giudici di legittimità hanno accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria, cassando la decisione dei giudici tributari di secondo grado. In merito, i giudici romani hanno chiarito, in conformità alla più recente giurisprudenza sul punto, che ove gli eredi non abbiano assolto all'onere di comunicazione del proprio domicilio, a seguito della morte del de cuius, la notifica effettuata

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Economia & Lavoro

dall'Ufficio nelle mani proprie di uno di essi e non impersonalmente e collettivamente a tutti gli eredi, deve essere considerata pienamente legittima in quanto la norma di cui all'art. 65 del Dpr 6007/1973 altro non pone che un'agevolazione in favore dell'ente impositore come conseguenza dell'omessa comunicazione del domicilio fiscale di ciascuno degli eredi. La notificazione impersonale e collettiva agli eredi è, infatti, una mera facoltà dell'Ufficio, la cui mancanza non ingenera nullità della notificazione effettuata direttamente all'erede e questo perché, hanno precisato i magistrati di Piazza Cavour, "la notificazione di una cartella contenente il debito iscritto a ruolo a carico del de cuius effettuata direttamente nei confronti del soggetto che ha reso noto all'Amministrazione finanziaria di essere subentrato nella posizione ereditaria del de cuius (rendendola edotta dei propri dati anagrafici), appare non meno irrispettosa del diritto di difesa rispetto alla notificazione della cartella eseguita presso l'ultimo domicilio del de cuius impersonalmente nei confronti degli eredi, peraltro già palesatisi con la dichiarazione di successione." Da ultimo, la suprema Corte ha, inoltre, precisato che, come del resto correttamente sostenuto dall'ufficio, mentre la cartella di pagamento va notificata agli eredi, la formazione del ruolo, disciplinata dall'art. 12 d.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, va operata al nome del contribuente, pur dopo il suo decesso.

Isa per il periodo d'imposta 2023 i chiarimenti in una circolare delle Entrate

Da una rassegna degli ultimi interventi normativi ai nuovi benefici premiali riconosciuti ai contribuenti più affidabili. L'Agenzia, con la circolare n. 15/E del 25 giugno 2024, illustra le principali novità correlate alla metodologia di elaborazione e di aggiornamento degli Indici sintetici di affidabilità. Per garantire allo strumento la capacità di cogliere adeguatamente le caratteristiche dei diversi comparti economici di interesse, ricorda il documento di prassi, gli Isa sono oggetto di una costante attività di aggiornamento. In particolare, il processo evolutivo e di affinamento dello strumento ha riguardato la revisione biennale di 88 indici e l'aggiornamento di tutti i 175 Isa in vigore, al fine di consentirne una più aderente applicazione al periodo d'imposta 2023. La circolare passa in rassegna, fra l'altro, le misure contenute nel "Decreto Adempimenti" (Dlgs n. 1/2024 - "Razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari") che hanno interessato la disciplina degli Isa. In particolare, con l'articolo 5 è stata adeguata l'applicazione degli Isa ai rilevanti cambiamenti della classificazione delle attività economiche, operativi dal prossimo anno, come la nuova classificazione Ateco che entrerà in vigore a partire dal 1°



gennaio 2025. Tra le novità la circolare segnala, a titolo di esempio, la modifica della divisione 47 dedicata al commercio al dettaglio (alcuni codici attività saranno soppressi a seguito del nuovo criterio di classificazione) e l'introduzione di nuovi codici attività relativi all'intermediazione nei servizi e nel commercio al dettaglio. Tali interventi richiederanno, infatti, per il periodo d'imposta 2024, una revisione anticipata dei 15 Isa già approvati per il 2023 (di cui 14 relativi al comparto del commercio e 1 al comparto dei servizi) che trovano applicazione per i codici attività interessati da tali modifiche.

L'articolo 6 del decreto Adempimenti, inoltre, ha previsto la riduzione degli oneri compilativi dei modelli degli Isa. In sintesi la norma intende potenziare sempre più il patrimonio informativo che l'Agenzia mette a disposizione del contribuente, sotto forma anche di dati precompilati. Per il periodo d'imposta 2023, sono state introdotte alcune prime novità fra cui, segnala la circolare odierna, la messa a disposizione, delle seguenti variabili utilizzate nella funzione di stima dell'indicatore elementare di affidabilità "Valore aggiunto per addetto" dell'ISA DG37U "Quota giornate retri-

buite dipendenti con età compresa tra 50 e 59 anni sul totale delle giornate retribuite dipendenti; Quota giornate retribuite dipendenti con età oltre o pari a 60 anni sul totale delle giornate retribuite dipendenti". Altra novità segnalata dalla circolare è la fissazione di un termine stabilito per legge per la pubblicazione del software ai fini dell'applicazione degli Isa (articolo 7 del decreto Adempimenti), che a regime sarà reso disponibile entro il giorno 15 del mese di marzo del periodo d'imposta successivo a quello di applicazione degli Isa. Per il periodo d'imposta 2024, ricorda la circolare, la pubblicazione dovrà avvenire entro il 15 aprile 2025 (articolo 38, comma 3, del Dlgs n. 13/2024). Un importante tema su cui si è focalizzata la circolare è il regime premiale, considerato che l'articolo 14 del decreto Adempimenti è intervenuto, in particolare, sui vantaggi connessi all'esonero dal visto di conformità. Con tale disposizione, in particolare, è stato previsto l'incremento:

- da 50mila a 70mila euro annui della soglia al di sotto della quale non è richiesto il visto di conformità per l'utilizzo in compensazione del credito Iva. Gli stessi soggetti sono esonerati dall'apposizione del visto di conformità o dalla prestazione della garanzia per i rimborsi dell'Iva per un importo non superiore a 70mila euro annui;
- da 20mila a 50mila euro annui della soglia al di sotto della quale non è richiesto il visto di conformità per l'utilizzo in compensazione dei crediti delle imposte dirette e Irap. Al riguardo un apposito paragrafo illustra i contenuti del provvedimento dell'Agenzia del 22 aprile 2024 con cui sono state individuate le condizioni in presenza delle quali vengono riconosciuti i benefici premiali previsti per il periodo d'imposta 2023 a seguito della applicazione degli Isa (sul punto vedi anche l'articolo su Fiscooggi "Regime premiale per gli Isa 2023, pronte le regole di accesso").



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Al via il Bonus assunzioni 2024: guida alla nuova maxi deduzione

Partono finalmente le nuove agevolazioni fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato 2024: in particolare, la maxi-deduzione al 120% del costo del lavoro dei nuovi assunti, che arriva fino al 130% se si tratta di lavoratori che rientrano in categorie di "svantaggiati", come under 30, percettori di Reddito di Cittadinanza e disoccupati.

Il Dipartimento delle Finanze ha pubblicato il decreto attuativo (DM 25 giugno 2024 e la Relazione illustrativa della misura prevista dal Decreto Fiscale collegato alla Manovra 2024. Il decreto (MEF - Lavoro) contiene dunque le istruzioni per attivare gli incentivi (di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216) per imprese e professionisti che assumono a tempo indeterminato, con una maggiorazione ulteriore in casi di contratti a categorie di lavoratori svantaggiati. Vediamo dunque cosa cambia per le assunzioni agevolate 2024 in base alle novità della Manovra economica.

Assunzioni agevolate: le novità dal 2024

Il decreto legislativo approvato assieme al disegno di legge di Bilancio, elimina lo storico strumento della decontribuzione per le assunzioni di giovani fino a 36 anni e quello per le donne svantaggiate di ogni età, sostituiti da una nuova super-deduzione sulle assunzioni a tempo indeterminato. In entrambi i casi, per le assunzioni agevolate spettava una decontribuzione al 100%, fino a 8mila euro. Adesso, si unifica lo strumento e lo si declina in ottica di incremento occupazione di categorie svantaggiate. Il nuovo strumento non è una decontribuzione INPS ma una deduzione del costo del lavoro, in attesa della mini-IRES (tendenzialmente al 15%) prevista nell'ambito degli incentivi alle imprese nel più vasto quadro della riforma



fiscale (articoli 6 e 9 della legge delega).

Extra-deduzione sugli incrementi occupazionali

Dal 2024 è applicabile un aumento fino al 20% del costo ammesso in deduzione per le nuove assunzioni che aumentano gli addetti in azienda, calcolati su base annua. Una misura che si inserisce nel percorso "più assunti meno paghi" intrapreso dal Governo. Come aveva spiegato a suo tempo la premier Giorgia Meloni:

Il principio che stiamo cercando di applicare per le aziende è: più alta è l'incidenza di dipendenti che si ha in rapporto al fatturato, meno tasse si devono allo Stato.

Come funziona il nuovo incentivo

La super-deduzione è pari al 120% per tutte le nuove assunzioni stabili e al 130% per alcune categorie di lavoratori "molto svantaggiati" secondo la normativa europea. Questi includono persone con disabilità, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, donne con al-

meno due figli minori, giovani ammessi agli incentivi all'occupazione giovanile, e ex percettori del reddito di cittadinanza che non integrino i requisiti per l'accesso all'Assegno di inclusione.

Nello specifico:

- lavoratrici e lavoratori molto svantaggiati;
- persone con disabilità o che rientrano in categorie svantaggiate;
- giovani ammessi agli incentivi all'occupazione giovanile;
- donne di qualsiasi età con almeno due figli minori o prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi residenti in determinati territori;
- donne vittime di violenza;
- lavoratori o lavoratrici con sede di lavoro situata in regioni che nel 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75% della media EU27 o comunque compreso tra il 75% e il 9%, e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale;
- ex percettori del reddito di cittadinanza senza i requisiti per l'accesso all'Assegno di inclusione.

Come si calcola l'aumento occupazionale

Il bonus scatta per le assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023:

se il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 è superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

Per determinare l'aumento occupazionale che dà diritto alla deduzione, si deve riferimento a un anno intero. Lo ha chiarito a inizio anno il Viceministro all'Economia, Maurizio Leo, presentando il nuovo strumento fiscale volto a incentivare l'occupazione stabile. Ad esempio, se nel 2023 ci sono 100 dipendenti, e nel 2024 si incrementa il numero di dipendenti a tempo indeterminato di 30 unità, su queste 30 unità si considererà il costo del lavoro con una maggiorazione del 20 o del 30 per cento.

A chi spetta la super-deduzione

La super-deduzione è riservata a titolari di reddito d'impresa, imprese individuali (comprese le familiari e coniugali), società di persone, autonomi esercenti arti e professioni. Questi soggetti devono aver esercitato l'attività nel periodo d'imposta 2023 per almeno 365 giorni e le assunzioni devono comportare un aumento della base occupazionale rispetto all'anno precedente.

Nel dettaglio, sono ammessi:

- società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società cooperative e società di mutua assicurazione, società europee e società cooperative europee residenti nel territorio dello Stato;
- enti pubblici e privati diversi dalle società, trust, residenti nel territorio dello Stato, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali;
- enti pubblici e privati diversi dalle società, trust che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, organismi di investimento collettivo del risparmio, residenti nel territorio dello Stato;
- società ed enti di ogni tipo, compresi i trust, con o senza personalità giuridica, non residenti nel territorio dello Stato;
- imprese individuali, società di persone ed equiparate ai sensi dell'articolo 5 del citato TUIR titolari di reddito d'impresa;
- esercenti arti e professioni, anche in forma associata, che determinano il reddito di lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 54 del suddetto TUIR

Sono escluse le imprese in liquidazione ordinaria, giudiziale o soggette ad altri istituti liquidatori per crisi di impresa, a decorrere dall'inizio della procedura.

Compatibilità con altri incentivi

La nuova misura sostituisce le precedenti decontribuzioni generiche per donne e giovani, mentre è cumulabile con la nuova agevolazione per tutte le assunzioni al Sud. La maxi-deduzione sostituisce i vecchi sgravi e si coordina con le nuove decontribuzioni previste a partire da luglio e settembre 2024.

Fonte Pmi.it

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluempower.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Cronache italiane

Scontri al Circo Massimo nel 2020, sette condanne e due rinvii a giudizio



Il gup della Capitale ha emesso in rito abbreviato pene tra gli 11 mesi e i 3 anni e quattro mesi. Tre le assoluzioni. La Fnsi, assistita dall'avvocato Giulio Vasaturo, si è costituita parte civile. Il presidente Di Trapani, presente in aula: «Violenza squadrista non poteva restare impunita».

Sette condanne, due rinvii a giudizio e tre assoluzioni per gli scontri del 6 giugno 2020, al Circo Massimo a Roma, durante una manifestazione contro le misure del governo nella gestione dell'emergenza Covid. Il gup della Capitale ha emesso in rito abbreviato pene tra gli 11 mesi e i 3 anni e quattro mesi. Fra i rinvii a giudizio c'è anche Fabio Corradetti, figlio della compagna di Giuliano Castellino, già condannato in abbreviato per l'assalto alla Cgil. Nel procedimento si è costituita parte civile la Fnsi e un giornalista freelance il quale durante gli scontri venne ferito, riportando una prognosi di oltre 20 giorni. Gli imputati, tra i 49 e i 22 anni, erano accusati a vario titolo di violenza privata, adunata sediziosa, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate. Secondo l'accusa contenuta nel capo di imputazione, durante una manifestazione indetta dal gruppo «denominato Ragazzi d'Italia, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso» gli imputati hanno preso «parte ad una radunata sediziosa di circa 300 persone armate di bastoni, cinghie, bombe carta e altri oggetti contundenti, nel corso della quale dapprima costringevano i giornalisti ad allontanarsi impedendogli di esercitare il diritto di cronaca e successivamente aggredivano il personale di servizio di ordine pubblico» con lancio di «petardi, fumogeni e bombe carta». Alla lettura della sentenza oggi (martedì 25 giugno 2024, ndr) era presente il presidente della Fnsi,

Ustica, manca sempre un pezzo È l'ultimo e ci deve dire la verità



di Daria Bonfietti

“Manca ancora un pezzo” ripeteremo molte volte con determinazione in occasione del 44° Anniversario della Strage di Ustica: manca l'ultimo pezzo di verità, quello che ci deve dire chi nella tragica notte del 27 giugno 1980 ha abbattuto un aereo civile nei nostri cieli, provocando la morte di 81 cittadini e violando i confini e la dignità del nostro Paese. La Sentenza-ordinanza del giudice Priore (1999) che ci ha dato la verità sulla tragica notte del 27 giugno 1980: “l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto”, poi il Presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, (2008), ha affermato e testimoniato che il DC9 Itavia è stato abbattuto da aerei francesi che volevano colpire il leader libico Gheddafi. È evidente che da troppo tempo aspettiamo una risposta dal Procura della Repubblica di Roma che ha riaperto le indagini dal 2008 e voglio denunciare che anche questa attesa, questo prolungato silenzio, mi colpisce e mi ferisce. Chiedo con forza invece al Governo una posizione coerente di verità e giustizia, che voglia anche tener conto che il

Vittorio Di Trapani. «La condanna dei responsabili dell'aggressione durante la manifestazione no vax al Circo Massimo ai danni di alcuni giornalisti è un fatto positivo. Una

Governo, (Ministeri di Difesa e dei Trasporti), è stato condannato a risarcire sia l'Itavia che i parenti delle vittime, con più Sentenze in sede civile, per non aver difeso l'incolumità dei suoi cittadini e/o ostacolato la verità. Non nascondo la preoccupazione che in questi anni, in qualche occasione, sia mancata la determinazione della Magistratura, che ha caratterizzato altre stagioni di indagini e che piste già individuate e informazioni ricevute non siano state seguite. Non conosciamo i livelli di collaborazione degli altri Stati: se la vicenda Ustica è un terribile intreccio tra Stati Uniti, Francia, Libia e Italia, credo sia corretto sapere come Stati amici e alleati stiano contribuendo alle indagini, anche per poter eventualmente con più forza, chiedere al Governo e alla nostra diplomazia interventi qualificati e appropriati.

E nel vuoto di certezze giudiziarie continuano a inserirsi i depistaggi, le offese personali, gli attacchi alla attività dell'Associazione, si continua con falsità evidenti e distorsioni degli atti giudiziari a sostenere la tesi della bomba, intossicando il dibattito, cercando di imporre censure preventive. Mi rivolgo al Governo: non posso non rilevare che, dopo un impegno iniziale sta languendo l'impegno della Presidenza del consiglio per l'attuazione della direttiva Renzi/Dracchi per la desecretazione degli atti della Pubblica Amministrazione. Quello della Direttiva è un iter lungo, iniziato nel 2014, che ha portato evidentemente a risultati positivi ma che ha sempre mostrato per

violenza squadrista che non poteva restare impunita. Sono soddisfatto anche per il pieno riconoscimento del ruolo della Fnsi come parte civile - ha detto Di Trapani uscendo dal tri-

Mattarella: “Su Ustica manca la verità, Paesi amici collaborino”

“Nel cielo di Ustica, 44 anni or sono, si compì una strage di dimensioni immensi. Rimasero uccise tutte le 81 persone a bordo del DC9 in volo da Bologna a Palermo. La Repubblica fu profondamente segnata da quella tragedia, che resta una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca e ciò contrasta con il bisogno di giustizia che alimenta la vita democratica”.



Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 44° anniversario della strage di Ustica. Ecco il testo integrale del messaggio del Capo dello Stato. “Nel cielo di Ustica, 44 anni or sono, si compì una strage di dimensioni immensi. Rimasero uccise tutte le 81 persone a bordo del DC9 in volo da Bologna a Palermo. La Repubblica fu profondamente segnata da quella tragedia, che resta una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca e ciò contrasta con il bisogno di giustizia che alimenta la vita democratica. Nel giorno dell'anniversario, desidero anzitutto rinnovare i sensi di una profonda solidarietà ai familiari delle vittime, che non si sono arresi davanti a opacità, ostacoli, distorsioni e hanno sempre cercato, pur in condizione di umana sofferenza, di fare luce sulle circostanze e le responsabilità della tragedia. La loro opera, unita a quella di uomini dello Stato che hanno compiuto con capacità e dedizione il loro dovere, ha contribuito a diradare nebbie e a ricostruire lo scenario di quel tragico evento. Sulla strada della ricostruzione della verità, passi significativi sono stati compiuti. Ne offre testimonianza il Museo per la Memoria di Ustica, aperto a Bologna. La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne il 27 giugno 1980. Al tempo stesso la memoria è anche trasmissione, ai più giovani, dei valori di impegno civile che sorreggono la dignità e la forza di una comunità e le consentono di affrontare le circostanze più dolorose e difficili”.

Ustica, l'aspetto negativo della mancanza di documentazione coeva ai fatti; ma ha anche mostrato in generale, un certo grado di precarietà nella tenuta complessiva della documentazione dello Stato.

Basti pensare che non esiste più l'archivio del Ministero dei trasporti per gli anni del terrorismo (!) Non si ha più notizia inoltre, dell'impegno per la digitalizzazione degli atti dei processi di rilevanza storica (anche in questo caso Ustica sarebbe interessata). E aggiungo che non trova attuazione il Protocollo d'intesa con il Ministero dell'istruzione firmato con le associazioni delle vittime del ter-

rorismo per la didattica nelle scuole. Ma voglio ribadire che anche in questo Anniversario si sentirà l'impegno forte dell'Associazione per la Verità e la Memoria, perché tante sono le iniziative programmate attorno al Museo per la Memoria di Ustica e poi comincerà la sua attività la Fondazione Museo per la Memoria di Ustica, che con Comune e Regione Emilia Romagna stiamo costruendo, per dare più impulso a tante attività di storia, ricerca, didattica, collaborazione internazionale, sempre nel segno di continuare a fare Memoria e Verità.

Tratto da Articolo21.org

onale - perché conferma l'impegno del sindacato dei giornalisti al fianco dei cronisti vittime di minacce e di violenze, oltre che più in generale del diritto dei cittadini a essere infor-

mati. Un ringraziamento all'avvocato della Fnsi Giulio Vasaturo che ancora una volta ha contribuito a riaffermare il valore dell'art.21 della Costituzione».

UN'IMPRESA SU DUE CHIEDE ALL'UE SICUREZZA ENERGETICA L'82,6% investe in digitale, il 37,9% punterà sull'IA entro il 2026

Sprint delle medie imprese, punta di diamante della manifattura italiana. Tra il 2019 e il 2021, ovvero rispetto al periodo pre-Covid, hanno registrato un aumento medio del 5,6% del fatturato (contro il +4% del resto delle manifatturiere), del 4,6% delle esportazioni (contro il +4,2%) e dell'1,1% della forza lavoro (contro il +0,01%). Nel 2022 la crescita è proseguita a conferma di un trend che dura da 27 anni. Esse sono già avanti sul cammino della transizione digitale: l'82,6% ha investito o investirà dal 2021 al 2026 in tecnologie 4.0 e il 37,9% adotterà l'Intelligenza Artificiale nei prossimi tre anni, soprattutto per migliorare l'efficienza interna; mentre il 69,6% ha investito o investirà in green nel periodo considerato.

Stiamo parlando di eccellenze del made in Italy alle prese con un contesto competitivo oggi particolarmente sfidante: dopo un 2023 all'insegna della stabilità (+0,1% le vendite), per quest'anno le attese sono di un calo dell'1,2%. Alcune medie imprese rimangono ottimiste: quelle che operano nell'alta gamma – ovvero il 37,1% del totale – stimano una crescita delle vendite nell'ordine dell'1,8% in linea con il 2023. Mismatch tra domanda e offerta di lavoro, riduzione dei margini, competizione sui prezzi, approvvigionamento delle materie prime sono tra le principali difficoltà lamentate dalle imprese. Anche per questo una media impresa su due chiede all'Unione Europea di garantire la sicurezza energetica.

Le medie imprese performano meglio rispetto al pre-Covid

Le incertezze frenano le attese: -1,2% il fatturato nel 2024, ma l'alta gamma continua a correre (+1,8%)



È quanto emerge nel XXIII Rapporto sulle medie imprese industriali italiane e nel Report "La competitività delle medie imprese tra percezione dei rischi e strategie di innovazione" realizzati dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere e presentati oggi a Modena. Si tratta di una realtà produttiva composta nel 2022 da poco più di 4.000 imprese che da sole rappresentano il 16% del fatturato dell'industria manifatturiera italiana, il 15% del suo valore aggiunto, il 14% delle esportazioni e il 13% degli occupati totali. "Le medie imprese spingono la transizione digitale e green del Paese: al



2026 quasi la totalità avrà investito nella digitalizzazione, rispetto alla quale crescerà molto

nei prossimi anni l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, e nella sostenibilità ambientale,

puntando in larga parte sulle tecnologie finalizzate al raggiungimento di una neutralità delle emissioni". Lo ha detto Andrea Prete, Presidente di Unioncamere, che ha aggiunto "ma ci sono anche dei rischi che le medie imprese ci segnalano fortemente: la difficoltà di reperire e trattenere talenti, la complessità del quadro normativo e la mancanza di sicurezza informatica".

"L'incertezza del momento impone alle medie imprese obiettivi chiari e selettivi, ad esempio in termini di posizionamento su mercati e linee di prodotto. Ciò richiede Capitale Umano di qualità, arduo da reperire e trattenere, una difficoltà che, un po' sorprendentemente, riguarda anche i siti produttivi all'estero. L'IA, sotto questo profilo, interviene come possibile fattore mitigante e si sta facendo strada nelle agende degli imprenditori, ma a sua volta richiede competenze specialistiche. Quelle meno sofisticate possono invece essere soddisfatte da lavoratori provenienti da oltre confine: in questo senso le medie imprese si candidano anche a svolgere un preziosissimo ruolo di integratori culturali" ha dichiarato Gabriele Barbaresco, Direttore dell'Area

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

pagamenti contributi inps

Economia - SPECIALE MEDIE IMPRESE

Studi Mediobanca. “Il territorio ancora oggi continua ad essere un importante fattore di accumulazione e di know how anche per le medie imprese, al punto che oggi più del 40% di queste aziende ha sede nei distretti industriali o in sistemi produttivi locali. Lo ha sottolineato Giuseppe Molinari, Presidente del Centro Studi Tagliacarne, aggiungendo “pur trattandosi di realtà molto aperte ai mercati internazionali dove esportano il 42% del fatturato, la base produttiva resta radicata ai territori di origine. Solo l'11% delle medie imprese disloca, infatti, la produzione all'estero e una grande maggioranza preferisce rifornirsi da suppliers nazionali, a testimonianza della forte affidabilità e reputazione che, anche per queste aziende, riveste la componentistica italiana”.

Mismatch al top delle preoccupazioni, oltre la metà delle medie imprese assumerà stranieri

La forza lavoro delle medie imprese conta 555.580 dipendenti (il 25,8% sono donne e il 18% under 30). La difficoltà a reperire profili professionali adeguati è per il 51,6% delle medie imprese in cima alle criticità incontrate nel 2023. Anche per questo, il 52,5% ha assunto o assumerà entro i prossimi tre anni lavoratori extra-UE. In particolare, la richiesta di stranieri è orientata principalmente all'acquisizione di operai specializzati (68,7%). Tra le altre principali difficoltà fronteggiate nel 2023 dalle imprese, il 43,5% ha subito una riduzione dei margini, il 36,1% la competizione sui prezzi, il 33% il mancato utilizzo della propria capacità produttiva a causa del ridotto potere d'acquisto dei clienti, il 26,2% problemi dovuti all'approvvigionamento di materie prime. Proprio per su-

perare le problematiche legate alla supply chain, più della metà delle medie imprese punta a diversificare i fornitori, mentre circa una su tre intende rafforzare la collaborazione con i fornitori attuali (30,7%).

Sicurezza energetica in cima alle richieste rivolte all'UE

Per superare alcune delle principali criticità, le medie imprese vedono nell'Unione Europea un importante alleato. In particolare, il 51,2% di queste realtà produttive ritiene che l'UE debba garantire la sicurezza energetica, il 45,5% una maggiore tutela dalla concorrenza sleale dei Paesi extra-UE, il 32,2% accordi internazionali per la sicurezza dell'approvvigionamento delle materie prime. Mentre un'impresa su quattro vorrebbe che l'Unione potenziasse il mercato unico facilitando gli scambi tra gli Stati membri.

Futuro difficile da decifrare, ma l'alta gamma continua a premiare

Dal 1996 le vendite delle medie imprese sono cresciute del 187,7%, superando nettamente le grandi (+130,8%). Il loro prezioso contributo allo sviluppo del Paese è ancor più evidente se si considera che il recupero medio sul pre-Covid (2019-2021) è stato migliore di quello messo a segno dal resto della manifattura italiana, tanto nel fatturato (+5,6% vs il +4%), quanto nelle esportazioni (+4,6% vs +4,2%), nel valore aggiunto (+5,6% vs +4,4%) e nella forza lavoro (+1,1% vs +0,01%). Il 2022 ha visto crescere ulteriormente il fatturato (+17,1% nominale, +2,9% a valori reali) con le vendite oltreconfine in aumento del 16,2% (3,6% deflazionato). Esse confermano dunque la grande capacità di adattamento che le ha rese meno sensibili

agli shock, ma guardano al futuro con cautela. Le incertezze del contesto competitivo hanno portato il 2023 a chiudere con vendite invariate (+0,1%) ed esportazioni in lieve incremento (+0,5%). Le prospettive per il 2024 sono invece di un calo contenuto del fatturato (-1,2%), più acuto sui mercati esteri (-4%) soprattutto per alcuni comparti dell'alimentare, per il metallurgico e per i settori diversificati. Note positive vengono dagli operatori dell'alta gamma (il 37,1% del totale) che hanno congedato il 2023 con vendite in incremento dell'1,8% e che si attendono una crescita di pari entità per il 2024.

Export: la recessione della Germania “peserà” più della Brexit

Il 41,6% del fatturato delle medie imprese italiane è realizzato oltreconfine: Unione Europea, America del Nord e Regno Unito sono le principali destinazioni dei loro prodotti. Proprio dal mercato europeo proviene la principale minaccia alle esportazioni: per il 36,1% delle medie imprese la crisi economica della Germania produrrà effetti sfavorevoli, più di quanto non abbia fatto la Brexit che ha pesato negativamente solo sul 5,5% del totale. In particolare, a causa della recessione tedesca, l'83,4% prevede una riduzione dell'export, soprattutto di beni finali di consumo e materie prime o semilavorati e, in misura minore, di servizi.

I rischi percepiti dalle medie imprese

La gestione dei rischi riveste un ruolo fondamentale, ancor più in un contesto carico di incertezze. Il 70,1% delle medie imprese attribuisce un'alta e medio-alta rilevanza al rischio connesso alle difficoltà di re-

perimento e trattenimento delle competenze professionali; pre-occupano inoltre la complessità del quadro normativo e legale (68,8%) e il cyber risk (64,1%). I rischi inerenti alla sicurezza e agli infortuni sul lavoro destano apprensione al 58,8% delle medie imprese e sono seguiti a breve distanza da quelli derivanti dall'instabilità geopolitica e macroeconomica (58,5%). Osservando la sinistrosità dei rischi sopra riportati registrata negli ultimi 24 mesi, si rileva che il 44,7% delle medie imprese ha subito eventi avversi legati alle difficoltà di reperimento e trattenimento del personale e il 35,2% ai danni da infortuni e alle problematiche connesse alla sicurezza sul lavoro.

Benché percepita come mediamente meno rischiosa, l'esposizione a eventi meteo di tipo catastrofico ha interessato il 29,2% del totale. Occorre infatti segnalare che il 7,3% dei comuni in cui sono localizzate le medie imprese è esposto a un rischio idrogeologico elevato e un ulteriore 16,7% presenta una media pericolosità. In aggiunta, il 5,4% delle aree di insediamento delle Mid-Cap è associato a un'alta probabilità di eventi franosi. Infine, il 33% dei territori in cui hanno sede le medie imprese è classificato in zone ad alto rischio sismico.

La gestione del rischio aziendale è affidata per lo più al proprio management (69,2%). La formazione sulla gestione dei rischi è quindi un driver di competitività importante, tanto che il 47% delle medie imprese ha già provveduto a investire in tal senso nel triennio 2021-2023 e il 47,8% lo farà nel 2024-2026. Il 33,7% delle imprese che ha svolto tale attività prevede un aumento del fatturato nel 2024 contro il 27,2% che non vi ha ancora provveduto.

A che punto sono le medie imprese nelle attività innovative, nell'IA e nel green?

Prosegue il cammino verso la transizione digitale delle medie imprese: l'82,6% ha investito in tecnologie 4.0 nel triennio 2021-2023 o lo farà entro il 2026. Tra i principali investimenti in innovazione si segnalano quelli in macchinari, attrezzature e impianti tecnologicamente avanzati che hanno riguardato il 77,7% delle medie imprese, seguiti dalle miglie di prodotto e processo (69,6%) e dallo sviluppo di software e database operativi (51,3%). Ma ancora una volta il principale ostacolo all'innovazione è rappresentato dalla mancanza di personale competente: se ne lamenta il 42,7% delle aziende. Al momento sono ancora poche le imprese che utilizzano l'Intelligenza Artificiale (solo il 5,8%), ma il 37,9% prevede di cominciare ad adoperarla nel prossimo triennio.

Nello stesso arco di tempo, l'80% delle Mid-Cap prevede di investire in attività innovative volte all'efficienza e al risparmio energetico, confermando un ruolo primario anche nella transizione verde. In particolare, il 49,8% delle imprese green sta investendo in tecnologie strategiche per la neutralità climatica (Net-Zero).

La burocrazia frena oltre la metà delle imprese all'uso del PNRR

Avvalersi delle risorse del PNRR è fondamentale per una buona parte degli imprenditori che puntano alla duplice transizione. A dirlo è il 41,2% delle società che intendono investire in digitale e il 34% di quelle che hanno in programma di puntare sul green. Ma l'eccessiva burocrazia è per il 59,1% un ostacolo all'utilizzo del Piano. Anche per questo, un quinto delle medie imprese dichiara la necessità di dover ricorrere all'assistenza tecnica da parte delle istituzioni.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Il volto feroce e le lacrime di coccodrillo del G7

La faccia feroce del G7 verso la Russia si converte in un volto compassionevole rigato di lacrime di coccodrillo per la tragedia in atto a Gaza

**Bolovia,
sventato il golpe**
Arrestato un generale



Il ministro della Difesa boliviano, Edmundo Novillo, ha assicurato che "la situazione è già sotto controllo all'interno delle Forze Armate", dopo il tentativo di colpo di Stato, invitando la popolazione a "riprendere le proprie attività". In dichiarazioni ai media, Novillo ha reso noto che dopo l'insediamento dei nuovi vertici militari, il presidente Luis Arce li ha incontrati, e ha dato loro l'incarico di assumere il pieno controllo delle forze armate. "Voglio rassicurarvi - ha infine detto il ministro ai giornalisti - che è tutto sotto controllo. Non c'è bisogno di preoccuparsi, stiamo adottando le misure di sicurezza necessarie. Le unità militari hanno ricevuto istruzioni di tornare a svolgere a partire da subito tutte le loro attività normali". Novillo ha quindi fatto riferimento alle segnalazioni di lunghe file alle stazioni di servizio per il rifornimento di carburante, invitando i cittadini "a non preoccuparsi". Probabilmente, ha infine detto, "c'è chi ha paura, pensando che la situazione durerà a lungo, ma vogliamo dire loro che non è così. Tutto ora è sotto controllo". A La Paz il generale Juan José Zúñiga, alla guida dei militari che hanno circondato il palazzo sede della presidenza della Bolivia, è stato arrestato. Stando a queste ricostruzioni, carri armati e mezzi dell'esercito sono



di **Domenico Gallo***

Giorgia Meloni si è vantata del vertice del G7 come un grande successo dell'Italia e del suo governo ed ha reagito stizzita alle polemiche sollevate dai suoi critici sull'assenza della parola "aborto", laddove nelle conclusioni del precedente vertice di Hiroshima si parlava di «accesso all'aborto legale e sicuro e alle cure post-aborto». Secondo Meloni si è trattato di una polemica artefatta perché lei non ha nessuna intenzione di modificare la 194 (infatti ne sta solo boicottando l'attuazione). Una volta tanto siamo d'accordo con la Meloni, accendere una polemica sui passi indietro provocati dal governo Meloni su aborto e diritti LGBT, è il modo migliore per nascondere la sostanza delle decisioni assunte dal G7, per come espresse nel comunicato finale di 36 pagine. Una finta opposizione (esclusi 5Stelle e AVS) finge di criticare il Governo italiano per nascondere l'accettazione incondizionata delle scelte di politica internazionale pianificate al G7 dalla Potenza egemone e dagli alleati subalterni. Queste scelte non riguardano lo stato dei diritti civili ma temi più essenziali come la pace e la guerra. Anzi il tema è la guerra, non la pace. Il

stati ritirati dall'area alcune ore dopo il primo dispiegamento, nel cuore della città andina. Zúñiga aveva motivato l'intervento dei reparti militari con la necessità di

lungo passaggio sulla situazione in Ucraina è una dichiarazione di guerra alla Russia. La Russia deve essere condannata, punita, umiliata e sconfitta. L'Ucraina deve essere incoraggiata a combattere, senza limitazioni di tempo, di mezzi e di morti. Con la Russia i 7 Grandi mostrano i denti e fanno la faccia feroce. La Russia deve essere costretta a riparare tutti i danni causati dalla guerra, deve essere colpita da sanzioni sempre più stringenti, estese ai Paesi che commerciano con Putin, ivi compresa la Cina. I profitti generati dagli asset russi sequestrati in Occidente saranno utilizzati per finanziare prestiti fino a 50 miliardi di dollari a favore dell'Ucraina. Insomma da Borgo Egnazia sono state lanciate parole di ostilità (che più chiare di così non potrebbero essere), che ci annunciano che la guerra è destinata ad una durata prolungata e ad una continua escalation, mentre resta esclusa ogni ipotesi di negoziato. Cosa succederebbe se la Russia, messa alle strette, decidesse di mettere mano al suo grilletto nucleare? Niente paura, i 7 Grandi ci dicono che non può farlo perché il ricorso alla minaccia nucleare è inammissibile: possiamo dormire sogni tranquilli! La faccia feroce verso la Russia si converte in un volto compassionevole rigato

"ristrutturare la democrazia". Il capo dello Stato, Luis Arce, del partito Movimiento al socialismo (Mas), ha poi però rivolto un appello alla popolazione a "organiz-

Assalto al Parlamento in Kenya, Ruto non firma la legge sulle tasse

La stampa: "Si inchina alla generazione Z"

Stop al disegno di legge finanziaria che introduce nuove tasse: lo ha deciso il presidente del Kenya, William Ruto, all'indomani delle proteste di piazza e delle violenze a Nairobi, con l'uccisione di diversi manifestanti e l'irruzione di altri contestatori all'interno del Parlamento. La notizia è l'apertura del Daily Nation e di altri quotidiani nazionali. Secondo la loro lettura, la decisione di Ruto è un gesto di distensione. Il testo, non promulgato, sarà dunque ora nuovamente all'esame dei deputati. "Ruto si inchina alla pressione della Gen Z e ritira la legge finanziaria": è il titolo scelto dall'emittente keniana Citizen Tv dopo la decisione del capo dello Stato di non promulgare il provvedimento, contestato ieri anche da manifestanti che hanno fatto irruzione nel Parlamento a Nairobi. La testata conferma dunque il ruolo dei più giovani nella mobilitazione di protesta. "Gen Z" sta per "generazione zeta", dunque i nati nel nuovo millennio o anche nel decennio scorso. Stando a un bilancio diffuso dalla Commissione nazionale del Kenya per i diritti, un organismo finanziato dallo Stato, negli scontri hanno perso la vita 22 persone. Ruto ha rinviato la legge al Parlamento per un nuovo esame. Nelle settimane scorse la sua tesi era stata che le misure fossero necessarie per ridurre il peso di un debito di oltre 80 miliardi di dollari, che assorbirebbe più della metà delle entrate pubbliche. Nel suo ultimo discorso rivolto alla nazione, il presidente ha sostenuto che il tentativo era recuperare la "sovranità" nazionale di fronte ai creditori stranieri e che la legge avrebbe beneficiato in particolare contadini, studenti e insegnanti. All'indomani delle violenze, Ruto ha aggiunto: "Guido però il popolo, e il popolo ha parlato". Alcune testate locali evidenziano che non è ancora chiaro in che modo la nuova decisione condizionerà nuove manifestazioni di protesta che sono state già organizzate per domani attraverso i social media.

Ruto è in carica dal 2022. La sua elezione è avvenuta per un margine ridotto, con meno di due punti percentuali di vantaggio sul rivale Raila Odinga.



di lacrime di coccodrillo per la tragedia in atto a Gaza. Il G7 condanna la strage compiuta da Hamas il 7 ottobre, ma non riesce a pronunciare una sola parola di condanna per l'etnocidio praticato da Israele contro la sfortunata popolazione di Gaza. Qui entriamo nel regno dell'ipocrisia più indecente. I 7 Grandi raccomandano ad Israele di rispettare il diritto umanitario e si dolgono del numero intollerabile di vittime civili, specialmente fra donne e bambini, però fanno intendere che la colpa

zarsi e a mobilitarsi in favore della democrazia". Il presidente ha poi destituito Zúñiga e nominato nuovi ufficiali in posizioni chiave nell'esercito.

è di Hamas "per il suo continuo utilizzo delle infrastrutture civili per le sue attività militari". Per l'Ucraina i 7 Grandi hanno condannato: "con la massima fermezza la palese violazione da parte della Russia del diritto internazionale, inclusa la Carta delle Nazioni Unite, e dei principi fondamentali su cui si fonda l'ordine internazionale." Per Israele non valgono, né la Carta delle Nazioni Unite, che l'ambasciatore israeliano al palazzo di vetro ha fatto a pezzi in modo plateale, né i principi fondamentali su cui si fonda l'ordine internazionale, per cui i 7 Grandi chiudono un occhio persino all'aperta ribellione di Israele agli ordini della Corte Internazionale di Giustizia, volti a prevenire

ESTERI

UE, con la presidenza ungherese cominciano i giochi di Orbán

Nonostante l'esperienza del Primo Ministro Viktor Orbán come capo della opposizione interna all'Unione Europea, da Budapest si levano voci tranquillizzanti quando l'Ungheria assumerà il suo ruolo di arbitro delle discussioni tra i paesi dell'UE a partire dal 1° luglio. Ma la scelta dello slogan "Make Europe Great Again", sulle orme dell'analogo slogan di Trump "Make America Great Again" appare un messaggio chiaro anche se a Bruxelles fingono di non averne colto il senso. La presidenza di turno del Consiglio dell'UE ha il compito di mediare fra gli interessi dei diversi Paesi che compongono l'Unione, mettendo da parte quelli nazionali per raggiungere un compromesso che ha anche il potere chiave di definire l'agenda dei lavori. La domanda allora è cosa farà l'Ungheria? Negli ultimi anni, Budapest è stata una costante spina nel fianco dell'UE, in particolare ritardando o attenuando le sanzioni contro la Russia, bloccando gli aiuti militari all'Ucraina e non difendendo lo stato di diritto a livello nazionale - una saga continua che ha portato l'UE a bloccare (e poi sbloccare parzialmente) i fondi per l'Ungheria. In precedenza, prima della scadenza della presidenza belga, l'UE ha lavorato per chiudere una serie di dossier sensibili fra i quali l'apertura dei negoziati di adesione dell'Ucraina e della Moldavia all'Unione, l'approvazione di un altro pacchetto di sanzioni contro la Russia e l'erogazione di altri miliardi di aiuti militari per Kiev.



La pressione sulla presidenza belga aveva chiaramente l'obiettivo di concludere gli accordi prima che arrivasse Orbán, e limitare i danni che lui avrebbe potuto creare con la Presidenza ungherese.. Nel frattempo, sino all'inizio di giugno, Budapest ha continuato a bloccare una serie di dossier chiave, con grande irritazione degli altri 26 paesi, tanto che si è parlato di revocare il diritto di voto agli ungheresi, che hanno atteso fino all'ultimo minuto prima di dare il via libera a tali misure. Ma, con sollievo di alcuni a Bruxelles, la presidenza ungherese non arriva in un momento legislativo chiave. E poi dura solo 6 mesi, quindi non dovrebbe provocare alcuna conseguenza sugli orientamenti rigorosamente atlantisti e filo-

americani della maggioranza dei paesi dell'Unione. D'altra parte l'attenzione a Bruxelles è attualmente focalizzata sull'insediamento di una nuova leadership europea a seguito alle elezioni del 9 giugno. Una volta che il nuovo presidente della Commissione europea avrà ricevuto il via libera dal Parlamento, spetterà ai paesi presentare i loro commissari candidati, ognuno dei quali dovrà poi affrontare un esame e un voto del Parlamento europeo. Quando la nuova Commissione presenterà effettivamente delle proposte legislative da sottoporre all'attenzione dei paesi membri, la presidenza ungherese sarà quasi terminata. Secondo altri deputati europei quella di Budapest sarà una presidenza molto politica con poco

lavoro legislativo, ma ciò non significa che non ci saranno fuochi d'artificio. Intanto sarà inevitabile lo spettacolo mediatico globale quando Orbán andrà al Parlamento europeo che, almeno numericamente, ha subito un mutamento a favore della destra in alcuni casi non distanti dalle posizioni di Orbán. Significativo è il tentativo di Giorgia Meloni di smarcarsi da quello che fu, a suo tempo, un alleato. Tuttavia la speranza dell'establishment di Bruxelles (cioè degli inamovibili alti funzionari dell'Unione9, è che senza un'agenda politica corposa da perseguire, Orbán probabilmente utilizzerà il suo tempo sul fronte internazionale, sfruttando la sua posizione nei confronti della Russia. Non è un caso che Orbán abbia accolto favorevolmente la candidatura di Trump - addirittura copandone lo slogan-. Avrà quindi il tempo di organizzare una riunione informale del Consiglio europeo a Budapest subito dopo le elezioni americane di novembre. In netto contrasto con le posizioni assunte dai suoi colleghi leader europei, il primo ministro ungherese non rinuncerà alle sue relazioni con Putin e Xi Jinping, anche se ufficialmente non c'è nulla che supporti l'affermazione di rapporti amichevoli con Mosca e

Pechino. Anzi da Budapest definiscono le posizioni dell'Ungheria "pragmatiche" (che tuttavia vuole anche dire "realistiche"), ma non contrarie agli orientamenti UE. Sul piano strettamente europeo, Orbán potrebbe sfruttare l'occasione per influenzare gli sforzi in corso per unire la destra, sebbene il suo partito, Fidesz, sia ancora politicamente senza casa da quando ha lasciato il gruppo di centrodestra del Partito popolare europeo (PPE) nel 2021. Ma è anche vero che in Europa i partiti di estrema destra stanno rapidamente entrando nei governi, come è avvenuto nei Paesi Bassi e potrebbe avvenire nelle prossime elezioni francesi e austriache. In Italia e non solo ci sono già. Inoltre nel caso di una rielezione di Trump e di una maggiore unificazione della destra in Europa, Orbán potrebbe essere in grado di aumentare la sua influenza e il suo potere all'interno del blocco. Considerando comunque i meccanismi UE che ne limitano i poteri effettivi come presidente pro tempore dell'Unione, i vantaggi che potrebbero derivargli sono quelli di immagine a livello internazionale anche verso Paesi terzi. Ma anche di Pivot della destra europea...probabilmente aumentando la litigiosità.

Balthazar



il denunciato genocidio. Però il documento è lastricato di buone intenzioni, i 7 Grandi supplicano Israele di astenersi dal condurre un'operazione militare su vasta scala a Rafah e volgono gli occhi in cielo contemplando la visione mistica di: "due Stati democratici,

Israele e Palestina, (che) convengono fianco a fianco in pace all'interno di confini sicuri e riconosciuti, in linea con il diritto internazionale e le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite." Peccato che a nessuno sia venuto in mente di applicare qualche mi-

nima sanzione per indurre Israele a rispettare quelle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite che lo Stato ebraico ha sempre impunemente calpestato. Si condannano gli altri, non i nostri amici. Così i 7 Grandi condannano l'attacco iraniano contro Israele del 13 e 14 aprile, ma dimenticano di condannare l'attacco di Israele contro il consolato iraniano a Damasco il primo aprile, che ha provocato la morte di sedici persone. Il volto feroce contro la Russia e le lacrime di cocodrillo per le indicibili sofferenze inflitte al popolo palestinese. Dentro questa ambiguità tramonta l'egemonia dell'Occidente sul resto del mondo ed avanza il caos.

*Giurista

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Un'agenzia di rating per l'Africa

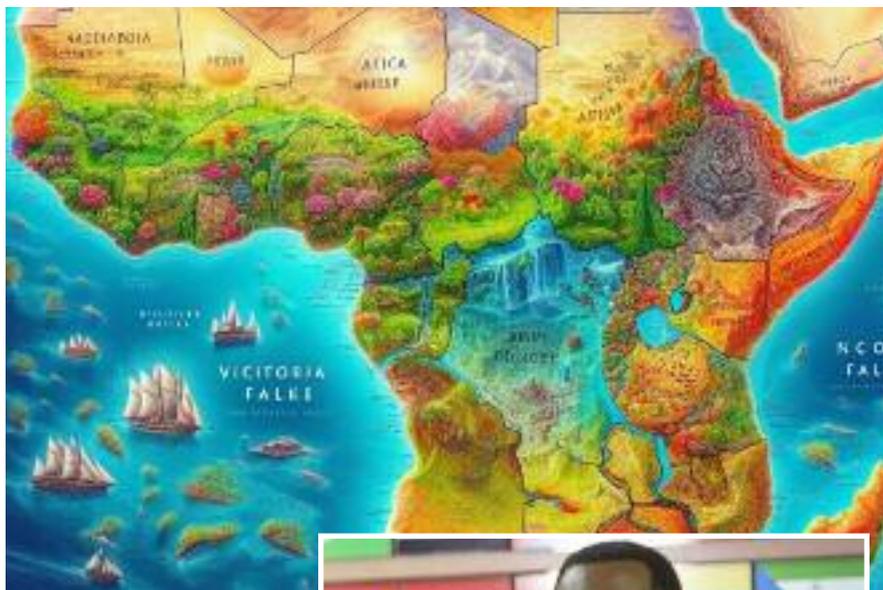
di Mario Lettieri
e Paolo Raimondi riceviamo
e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri*
e Paolo Raimondi**

Mentre i paesi europei sembrano essersi assoggettati in modo definitivo ai dettami delle tre sorelle americane del rating, l'Africa, invece, lavora per creare un'agenzia di rating africana. Lo ha ribadito l'economista nigeriano Akinwumi Adesina, presidente della Banca africana per lo sviluppo (Afdb), nella sua riunione annuale tenutasi recentemente a Nairobi, in Kenya. L'intenzione del Consiglio dei governatori della banca è di avere «una valutazione equa e adeguata delle operazioni sovrane e non sovrane del continente». L'obiettivo «non è quello di competere con le agenzie di rating internazionali, ma di stabilire una nuova cultura della valutazione che tenga conto delle diverse specificità delle economie africane».

Adesina stima che la creazione di un'agenzia africana farà risparmiare ogni anno più di 75 miliardi di dollari, spesi per il servizio del debito a causa di un rating «ingiusto». Si tratta di una somma notevole che potrebbe essere destinata a progetti di sviluppo. Le tre agenzie di rating americane, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, controllano il 95% del business del rating globale e utilizzano dei parametri classici, tra cui la crescita del pil, il reddito procapite, il debito pubblico, i livelli storici dell'inflazione e dei fallimenti e la presunta stabilità delle istituzioni.

L'Afdb raccomanda, tra l'altro, di rivedere il metodo di calcolo del pil delle economie africane



includendo la ricchezza del sottosuolo, le materie prime, il potenziale della forza lavoro giovanile. E, poiché l'Occidente mette tra le sue priorità l'ambiente, i consumi e la riduzione delle emissioni di Co2, l'Africa vuole giustamente che sia parametrato anche il contributo ecologico del continente (foreste, stoccaggio del carbonio, ecc.). Qualche settimana prima era stata l'Unione Africana a sostenere con forza la necessità di sottrarsi ai dettami delle «tre sorelle del rating» e lavorare per un'agenzia tutta africana. L'idea di un'Acra, African credit rating agency, era stata formulata già nel 2017 e sostenuta anche da vari organismi delle Nazioni Unite. Sebbene non abbiano una presenza attiva nel continente africano e spesso utilizzino i dati della Banca Mondiale o delle istituzioni centrali africane, le agenzie americane, sfruttando le divisioni interne all'Africa e le inadeguatezze burocratiche, hanno potuto, indisturbate, «pontifi-



Nella foto Akinwumi "Akin" Adesina, economista nigeriano, attualmente presidente della Banca africana di sviluppo. In precedenza è stato ministro dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Nigeria.

care» sugli andamenti economici dei paesi africani. Oggi le cose sono cambiate. L'Africa non è più in balia degli eventi. E' parte attiva del cosiddetto Sud Globale ed è capace anche di mettere in campo una dirigenza preparata e competente. Ecco perché i governatori dell'Afdb hanno anche sollecitato la riforma dell'architettura finanziaria globale che dovrebbe essere accompagnata dall'inten-

sificazione degli sforzi da parte dei paesi africani per migliorare l'ambiente macroeconomico. L'Afdb è consapevole che le tensioni geopolitiche internazionali, l'inflazione sui prezzi del cibo e le politiche monetarie esterne rendono molto difficile realizzare lo sviluppo se concepito con i vecchi metodi di suditanza e di dipendenza dalla "benevolenza" degli altri. È, però, anche consapevole delle

enormi ricchezze del continente: le materie prime di ogni tipo, le terre rare, l'acqua, le foreste e una crescente popolazione giovanissima. Si consideri che l'età media è di circa 19 anni.

Oggi, però, mentre gli "asset under management", i patrimoni in gestione, globalmente sono pari a circa 120 mila miliardi di dollari, la quota africana è soltanto di 2.500 miliardi.

Il programma è «accelerare la trasformazione dell'Africa». Per realizzare entro il 2030 gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu il gap finanziario annuale è aumentato da 2.500 a 4.000 miliardi di dollari. L'Africa avrebbe bisogno di 1.330 miliardi l'anno per realizzare gli obiettivi. Una cifra non da poco. Ecco perché la Banca africana ha anche messo al centro delle future attività finanziarie l'attivazione del settore privato, interno e internazionale. Attraverso varie forme di garanzia e di mitigazione dei rischi, si vuole favorire una partecipazione privata a investimenti di sviluppo reale, nelle infrastrutture, nell'agricoltura, nei settori sociali e in particolare nell'industria. Infatti, il settore manifatturiero contribuisce soltanto per il 10% al pil dell'Africa. Sulla scia delle esperienze del Brics, stanno crescendo anche le emissioni di obbligazioni per lo sviluppo nelle monete africane locali. In tutto questo l'African Development Forum, la piattaforma per lo sviluppo creata dall'Afdb nel 2018, ha un ruolo importante. In pochi anni ha già mobilitato investimenti per 180 miliardi di dollari.

*già sottosegretario
all'Economia **economista



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



BluePower



Via B. Usaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

UNICEF/Sudan: oltre 700 mila bambini a rischio di morte per la malnutrizione



- Più di 400 bambini sarebbero stati uccisi o feriti a El Fasher, in Sudan, nelle ultime sette settimane, mentre la fame continua a perseguitare i bambini del paese. Oltre 3.800 bambini sarebbero stati uccisi o feriti dall'escalation dell'aprile 2023.
- Più della metà dei 24 milioni di bambini del paese – circa 14 milioni – hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria e quasi tutti i bambini del Sudan non vanno a scuola.
- Circa 9 milioni di bambini sono alle prese con una grave insicurezza alimentare e con la mancanza di accesso all'acqua potabile. Quasi 4 milioni di bambini sotto i cinque anni soffrono di malnutrizione acuta e si prevede che 730.000 di loro siano a rischio imminente di morte.
- In Sudan siamo di fronte alla più grande crisi di sfollamento di bambini al mondo.
- "La guerra sta creando una combinazione letale di sfollamento, malattie e fame – la tempesta perfetta per una carestia indotta dal conflitto e la perdita catastrofica di vite di bambini"

26 giugno 2024 – Oggi la Direttrice Generale dell'UNICEF Catherine Russell, al termine di una missione sul campo a Port Sudan, ha ricordato che i bambini in Sudan stanno continuando a pagare un prezzo devastante a causa del conflitto che ha devastato il paese. Più della metà dei 24 milioni di bambini del paese – circa 14 milioni – hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria e quasi tutti i bambini del Sudan non vanno a scuola.

Le segnalazioni di gravi violazioni dei diritti dei bambini continuano

a un ritmo allarmante, con oltre 3.800 bambini che sarebbero stati uccisi o feriti dall'escalation dell'aprile 2023. Nel Darfur del Nord, più di 400 bambini sarebbero stati uccisi e mutilati nella recente escalation di combattimenti a e attorno El Fasher, mentre l'uso continuativo di armi esplosive in aree popolate sta creando ulteriori rischi per i bambini e le famiglie. I civili sono intrappolati nei combattimenti e meno di una settimana fa è stato bombardato il Saudi Maternity Hospital, l'ultimo ospedale funzionante che fornisce servizi materni e pediatrici a El Fasher.

"A più di un anno dall'inizio di questa brutale guerra, il dolore e la sofferenza dei bambini in Sudan continuano ad aumentare", ha dichiarato la Direttrice Generale dell'UNICEF Catherine Russell. "Che siano intrappolati tra le linee del fronte, costretti ad abbandonare le loro case o ad assistere allo smembramento delle loro comunità, le

vite dei bambini sono state stravolte. Questa è la più grande crisi di sfollamento di bambini al mondo. I bambini non iniziano le guerre, ma ne pagano il prezzo più alto. Abbiamo bisogno che il mondo sappia cosa sta accadendo ai bambini del Sudan e insista affinché tutte le parti fermino la violenza e pongano fine a questa guerra". Circa 9 milioni di bambini sono alle prese con una grave insicurezza alimentare e con la mancanza di accesso all'acqua potabile. Quasi 4 milioni di bambini sotto i cinque anni soffrono di malnutrizione acuta e si prevede che 730.000 di loro siano a rischio imminente di morte. Se a ciò si aggiunge il calo della copertura vaccinale dovuto ai combattimenti e alle restrizioni di accesso, e le continue epidemie di malattie come colera, morbillo, malaria e febbre dengue, altre centinaia di migliaia di bambini rischiano di morire.

In Sudan, Russell ha incontrato diversi bambini che hanno condiviso dolorose storie di perdita. Una ragazza di 11 anni, Areeg, ha descritto come ha dovuto lasciare la propria casa quando la guerra è arrivata a Khartoum e la sua amica vicina è stata uccisa. Areeg e la sua famiglia sono state poi costrette a fuggire di nuovo in seguito ai combattimenti nello Stato di Al Jazirah, prima di finire in una tenda a Port Sudan. "La vita qui è difficile", ha detto. "Lasciare Khartoum mi ha resa molto triste". Ora viene in uno Spazio a Misura di bambino gestito dall'UNICEF dove può disegnare, giocare ed essere una bambina per qualche ora. "Adoro disegnare", ha detto Areeg. "Posso mettere tutte le mie emozioni nei disegni". Un'altra ragazza, Malaz, 15 anni, ha detto a Russell che sperava che i suoi genitori, entrambi insegnanti, potessero trovare un lavoro per potersi permettere il cibo. Come molti altri, sono fuggiti dai combattimenti senza i loro beni. "Avevamo una casa a Khartoum", ha detto Malaz. "Era una piccola casa, ma era la nostra casa".

"La guerra sta creando una combinazione letale di sfollamento, malattie e fame – la tempesta perfetta per una carestia indotta dal conflitto e la perdita catastrofica di vite di bambini", ha dichiarato Russell. "Con 17 milioni di bambini che non frequentano la scuola, la guerra potrebbe avere un impatto generazionale sulla vita di questi bambini".

Lunedì scorso, Russell ha partecipato a un evento a Nairobi, in Kenya, organizzato da USAID, Save the Children e UNICEF insieme ai bambini fuggiti dalla guerra in Sudan per chiedere un'azione urgente per i milioni di bambini sudanesi le cui vite sono state sconvolte dalla guerra.

Con la guerra che mette a rischio il futuro dei 24 milioni di bambini del Sudan, l'UNICEF chiede che:

- Tutte le parti devono porre fine alle gravi violazioni contro i bambini, tra cui l'uccisione e la mutilazione di bambini, la violenza sessuale, il reclutamento in gruppi armati e gli attacchi contro scuole e ospedali. I civili, compresi i bambini e le donne, e le installazioni civili devono essere protetti in ogni momento.
- Cessate il fuoco e passi verso una pace duratura.
- Accesso umanitario immediato e senza restrizioni attraverso le linee di conflitto e i confini, compresi Darfur, Al Jazirah, Khartoum e Kordofan.
- Una risposta umanitaria completamente finanziata.

L'UNICEF chiede 840 milioni di dollari per fornire un pacchetto di protezione dell'infanzia, istruzione, salute, nutrizione, acqua, servizi igienici e assistenza in denaro per i bambini del Sudan.

"I bambini sfollati in Sudan e quelli che sono fuggiti oltre confine mi hanno detto di volere tutti le stesse due cose", ha detto Russell. "Vogliono tornare a casa e vogliono che la guerra finisca".

di Gino Piacentini

L'Unione Europea ha lanciato il progetto "100 Climate Neutral and Smart Cities Mission" con l'obiettivo di creare entro il 2030 cento città a emissioni zero, anticipando di vent'anni i target nazionali e comunitari. Il progetto, che richiederà un investimento minimo di 650 miliardi di euro, verrà finanziato attraverso il "Climate City Capital Hub", una partnership economica tra pubblico e privato. Ad oggi, 33 delle 100 città previste hanno ricevuto la certificazione per proseguire l'ottenimento dei finanziamenti dei loro progetti per diventare città a emissioni zero. Il "Climate City Capital

Città a Emissioni Zero entro il 2030: l'UE pronta a stanziare 650 mld di euro



Hub", oltre ai fondi, fornirà alle città interessate la propria consulenza per facilitare l'accesso ai finanziamenti, tra cui capitale filantropico, aziendale, crowdfunding e obbligazioni legate alla sostenibilità. Il progetto mira a ridurre le emissioni e migliorare i servizi in città che attualmente rappresentano oltre il 70% delle emissioni globali di CO2 e consumano oltre il 65% dell'energia mondiale. Le soluzioni proposte includono la riqualificazione energetica degli

edifici, la mobilità sostenibile e le innovazioni digitali per la gestione dei servizi.

Le esperienze delle 100 città a emissioni zero serviranno come modello per altre città europee, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Finora, sono stati stanziati circa 114,1 miliardi di euro per 33 piani di investimento climatici, con una media di 3,6 miliardi di euro per città. Altri 23 contratti sono attualmente in fase di esame.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Inarrestabile il conflitto tra Hamas e Israele, vittime tra civili e militari

Egitto e Emirati pronti per forza sicurezza a Gaza



L'Egitto e gli Emirati arabi uniti (Uae) sono pronti a partecipare ad una forza di sicurezza nel dopoguerra a Gaza. Lo hanno detto a Times of Israel 3 fonti informate del dossier secondo cui il segretario di stato Usa Antony Blinken ha informato le controparti nel suo ultimo viaggio nella regione. Durante il suo viaggio in Qatar, Egitto, Israele e Giordania, Blinken - secondo le fonti - ha informato gli interlocutori che gli Usa hanno fatto progressi sul dossier ricevendo il sostegno di Egitto ed Emirati per la creazione - a certe condizioni - di una forza che lavorerebbe nella Striscia a fianco di funzionari palestinesi locali.



Almeno 17 soldati israeliani sono rimasti feriti in un'esplosione avvenuta a Jenin, in Cisgiordania. Lo riferiscono - come riporta Al Jazeera - i media locali. La deflagrazione sarebbe avvenuta a seguito di un'imboscata tesa da combattenti palestinesi durante intensi scontri. Sui social circolano numerosi video che mostrano elicotteri israeliani che evacuano i feriti. Durante l'operazione - condotta con il supporto di bulldozer, droni ed elicotteri d'attacco Apache - le forze israeliane hanno arrestato tre palestinesi e ne hanno ferito un altro. L'esercito israeliano ha anche annunciato la morte di un soldato "durante l'operazione antiterrorismo a Jenin" in Cisgiordania la scorsa

notte. Lo ha detto il portavoce militare secondo si tratta del "capitano Alon Sacgiu" (22 anni). Secondo la fonte altri 16 soldati israeliani sono stati feriti nello stesso incidente provocato da un ordigno piazzato lungo la strada. Secondo i media, la Jihad islamica ha rivendicato il piazzamento dell'ordigno esplosivo. Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno colpito in un raid aereo una scuola a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, usata dai miliziani di Hamas centro di comando. Secondo i militari, la scuola di al-Hasna veniva utilizzata da Hamas come centro di comando dove gli agenti "pianificavano, dirigevano ed effettuavano numerosi attacchi"

Idf diffonde la foto del membro Msf in uniforme Jihad islamica

L'esercito israeliano ha diffuso una immagine di Fadi al-Wadiya - ucciso nei giorni scorsi in un raid - in uniforme della Jihad islamica insieme ad altri miliziani della fazione armata palestinese. La foto è stata pubblicata in risposta alle affermazioni di Medecins sans frontieres (Msf) secondo cui l'uomo faceva parte del suo staff, non era un militante della Jihad ed era stato ucciso mentre si recava al lavoro in bicicletta in una sua struttura medica. Secondo l'esercito, l'uomo era invece una figura chiave della Jihad, coinvolto da molto tempo nello sviluppo dei razzi e anche in elettronica e chimica. Il portavoce in lingua araba dell'Idf Avichay Adraee, ha diffuso anche altre immagini di Al-Wadiya in uniforme della Jihad aggiungendo che nel 2018 - lo stesso anno in cui diventò membro dello staff di Msf - l'uomo aveva cercato di lasciare Gaza per addestrarsi in Iran insieme ad altri due operativi della Jihad.



contro le forze israeliane nella Striscia. Gli agenti di Hamas sono stati colpiti da aerei da combattimento e droni, precisa l'Idf. Va detto anche che fonti mediche di Gaza hanno riferito che cinque persone sono state uccise e altre ferite in bombardamenti israeliani su una casa nel quartiere di Shujaia, a est della città di Gaza. Lo riporta Wafa. Le stesse fonti hanno aggiunto che diversi civili sono stati uccisi a est del campo profughi di Bureij, nel centro della Striscia di Gaza. Intanto tre persone sono state uccise e altre 11 ferite in un attacco attribuito a Israele a sud di Damasco. Lo ha

sostenuto l'Osservatorio siriano per i diritti umani, ripreso dai media israeliani. L'attacco - secondo la stessa fonte - avrebbe centrato una struttura usata dagli Hezbollah e dalle milizie iraniane vicino la città di Sayyidah Zaynab. Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno segnalato la morte del capitano Alon Sacgiu, 22 anni di Hadera, comandante di una squadra di cecchini dell'Unità di ricognizione Haruv della Brigata Kfir. Il militate è caduto durante un'attività operativa nell'area della Brigata Menashe, ha annunciato l'Idf spiegando di aver informato la famiglia.

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Distrutti nella notte 7 droni ucraini su Russia

I sistemi di difesa aerea russi hanno distrutto durante la notte sette droni ucraini in volo sulle regioni russe, inclusa la regione di Mosca. Lo ha riferito - come riporta la Tass - il ministero della difesa russo: "La scorsa notte il tentativo del regime di Kiev di effettuare un attacco terrorista, utilizzando veicoli aerei senza pilota su oggetti sul territorio della Federazione Russa, è stato fermato. Sono stati distrutti quattro droni sul territorio di

Tverskaya, due sul territorio di Mosca e uno nella regione di Belgorod". Oltre ai 23 droni, si legge nel comunicato dell'Aeronautica militare ucraina, le forze russe hanno lanciato un missile supersonico X-47 M2 Kinzhal dallo spazio aereo della regione russa di Tambov, quattro missili da crociera Kalibr dalla parte nord-orientale del Mar Nero e un missile guidato X-59/X-69 dallo spazio aereo della regione russa di Kursk. Le di-

fese aeree ucraine hanno abbattuto tutti i droni kamikaze russi oltre ai quattro missili Kalibr e al missile guidato X-59/X-69. Dall'altra parte del fronte le forze russe hanno lanciato sull'Ucraina la notte scorsa 23 droni kamikaze e sei missili di vario tipo, incluso un 'Kinzhal' supersonico: lo ha reso noto su Telegram l'Aeronautica militare di Kiev, aggiungendo che cinque missili e tutti i 23 droni sono stati abbattuti dalle difese aeree ucraine.

Media Corea Sud, già a luglio soldati nordcoreani in Donetsk

La Corea del Nord invierà già il mese prossimo forze militari in Ucraina per partecipare ai "lavori di ricostruzione" nella parte occupata della regione di Donetsk, nell'est del Paese: lo riporta l'emittente televisiva sudcoreana Tv Chosun, citando un funzionario del governo sudcoreano. In particolare, le forze di Pyongyang dovrebbero aiutare a ricostruire le infrastrutture nella città occupata di Donetsk. "Si prevede che la Corea del Nord invierà una grande forza ingegneristica a Donetsk già il mese prossimo", ha detto il funzionario, aggiungendo che "lo scopo è ricostruire la città distrutta dalla battaglia".

Polonia e baltici chiedono a Ue linea di difesa da Russia
Polonia, Estonia, Lettonia e Lituania hanno chiesto all'Unione Europea di costruire una linea di difesa lungo il confine con Russia e Bielorussia come pro-

tezione dalle minacce militari e da altre azioni dannose da parte di Mosca. Lo riporta il Kyiv Independent, precisando che i leader dei quattro paesi hanno inviato una lettera al presidente dell'Ue descrivendo in detta-

glio la portata e il costo del progetto. Ai paesi dell'Unione Europea viene richiesto di impegnarsi a fornire sostegno politico e finanziario. "La creazione di un sistema di infrastrutture di difesa lungo il

confine esterno dell'Ue con Russia e Bielorussia risponderà all'esigenza acuta e urgente di proteggere l'Ue dalle minacce militari e ibride" si legge nella lettera. La linea di difesa, inoltre, potrebbe essere costruita in

coordinamento con la Nato e le sue esigenze militari. Alcuni funzionari dell'Ue stimano che il costo di costruzione lungo il confine di 700 chilometri sia di circa 2,5 miliardi di euro (2,67 miliardi di dollari).

Roma & Regione Lazio

di Emanuela Castellucci

Dal 25 giugno al 17 luglio torna la rassegna Teatri di Pietra, che da oltre venti anni valorizza siti archeologici e monumentali con lo spettacolo dal vivo. Il teatro esce dai suoi spazi consueti per arrivare alla Villa di Livia e a Malborghetto. <https://teatridipietra.it/>

Dal 1 luglio al 2 agosto il Parco della Casa del Jazz ospita la XXXIV edizione di "Concerti nel Parco", dodici spettacoli di musica, senza barriere di genere, assoluta o in commistione con altre arti, dalla letteratura al giornalismo, dal teatro alla satira e alla danza. <https://www.iconcertinelparco.it/>

Il 4 luglio, a partire dalle ore 18, torna Felicità, l'evento ideato per far conoscere luoghi e realtà che fanno parte del grande patrimonio di Roma Capitale. Sono 19 gli spazi, che "racconteranno" le loro storie straordinarie e ospiteranno concerti, mostre, spettacoli, visite guidate, lezioni aperte, giochi e dibattiti. <https://www.comune.roma.it/web/it/felicitta-2024.page>

Nelle giornate del 5, 6 e 7 luglio il Gazometro ospita "Videocittà", il festival della Visione e della Cultura Digitale dedicato all'audiovisivo che esplora le diverse discipline ed espressioni delle immagini in movimento, con tre giorni di proiezioni, AV performance, talk formativi e divulgativi, installazioni monumentali e immersive, videomapping e videoarte. <https://www.videocitta.com/>

Dal 6 al 14 luglio è in programma la terza edizione di Roma Unplugged Festival, un vero e proprio progetto di valorizzazione del Parco dell'Appia Antica, per far conoscere il Parco archeologico più grande di Roma attraverso la musica, il racconto storico-archeologico e le visite guidate, con un'attenzione alla sostenibilità verso le persone e il pianeta. Le location: Villa di Massenzio – Mausoleo di Romolo e Mausoleo di Cecilia Metella – Castrum Caetani; cuore degli eventi sarà la Dimora Storica della Regione Lazio Casale delle Vignacce. <https://www.romaunpluggedfestival.it/>

Dall'8 al 19 luglio l'Accademia Tedesca Villa Massimo ospita la quarta edizione di "Sempre più fuori festival" con la collabora-

Roma, sere d'estate, un mix eclettico di eventi da vivere



zione del Ghoete-Institut. Un festival multidisciplinare di teatro, musica, danza, cinema, letteratura, arte, fotografia. <https://www.semprepiufuori.it/> Fino al 25 luglio, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia torna all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone con un cartellone di pregio per celebrare la grande musica con Estate a Santa Cecilia. <https://santacecilia.it/estate/> Dal 7 al 16 luglio torna allo Stadio Palatino, all'interno del Parco Archeologico del Colosseo, il Festival Letterature, con un format di cinque serate a ingresso gratuito: appuntamento il 7, 9, 11, 13 e 16 luglio alle 2. "Questa è la Storia. Omaggio a Elsa Morante" è il titolo di questa edizione, a cinquant'anni dalla pubblicazione del romanzo La Storia. <https://culture.roma.it/letterature-festival-internazionale-di-roma-xxiii-edizione-dal-titolo-questa-e-la-storia-omaggio-a-elsa-morante/>

Cinema in piazza fino al 14 luglio. Piazza San Cosimato - Parco della Cervelletta - Parco di Monte Ciocchi - Cinema Troisi. 85 proiezioni, 22 incontri speciali, di cui 3 al Cinema Troisi, e 12 retrospettive ogni sera alle 21:15, dal mercoledì alla domenica. Ingresso libero e gratuito, ad eccezione degli eventi speciali al Cinema Troisi. Una ricca programmazione con film in lingua originale sottotitolati e film italiani con sottotitoli in inglese. <https://culture.roma.it/manifestazione/il-cinema-in-piazza-2024/>

Fino al 28 luglio con la rassegna Melodie in Villa, dieci concerti a ingresso libero e gratuito animeranno ville e parchi della città con un cartellone di spettacoli per tutti. La musica esce dai suoi luoghi tradizionali per avvicinarsi ad un pubblico sempre più ampio in alcune delle ville e dei parchi più belli della nostra città. <https://culture.roma.it/appuntamento/melodie-in-villa/>

Tutti i sabati di giugno e luglio sarà possibile visitare la Villa di Massenzio ammirando la nuova illuminazione. Presso l'ingresso, il Mausoleo e il Circo operatori specializzati illustreranno il sito archeologico in lingua italiana e inglese dalle ore 19 alle 21:30. La Villa sarà aperta dalle 10 alle 22 (ultimo ingresso ore 21:30). Ingresso libero e gratuito. <https://www.villadimassenzio.it/it/didattica/luci-su-massenzio>

"Cinémaville" al MAXXI fino al 24 luglio; una rassegna cinematografica ad ingresso gratuito fino ad esaurimento posti disponibili. <https://www.maxxi.art/> Fino al 27 luglio l'Ippodromo delle Capanelle ospiterà "Rock in Roma", la rassegna musicale con i grandi nomi internazionali giunta alla 14esima edizione. <https://rockinroma.com/>

C'è tempo fino al 6 agosto per partecipare al Villa Ada festival. Musica, arte, sport e cucina contemporanea per una manifestazione in cui convivono inclusività e socialità. <https://www.villaadafestival.it/filosofia/> Ancora grande musica con "Summertime" alla Casa del Jazz fino al 6 agosto. Oltre 50

Animali, Prestipino: "Campagna contro abbandono iniziativa di grandissimo valore"

Grazie al Sindaco per ok a costituzione parte civile per l'uccisione del cane Giorgio



"La campagna di Roma Capitale contro l'abbandono degli animali presentata oggi dal Sindaco e dall'assessora all'Ambiente è un'iniziativa di grandissimo valore educativo, sociale e culturale che va nella direzione di quel "Il rispetto parte da qui" che abbiamo scelto come slogan dell'ufficio del Garante". È quanto afferma la Garante degli animali di Roma Capitale, Patricia Prestipino. "Ed è bellissimo – prosegue Prestipino - che la testimonial sia, per il secondo anno consecutivo, una persona e una professionista straordinaria come Licia Colò, che ammiro da tantissimo tempo e che dà ancora più valore a questa campagna, per la quale ringrazio il Sindaco e l'assessora Alfonsi". "Infine – aggiunge -, voglio dire grazie al Sindaco Gualtieri per avere annunciato l'intenzione di accogliere la richiesta dell'ufficio del Garante e di tante associazioni, di costituire Roma Capitale parte civile nel processo che ci auguriamo si celebrerà presto contro gli assassini del cane Giorgio, accoltellato e gettato in un fosso a Ponte Galeria. È il segno importante di una sensibilità e di una attenzione non scontate verso un tema che tanto sta a cuore alle cittadine e ai cittadini romani".

concerti per una copertura esauritiva dell'universo del Jazz contemporaneo attraverso alcune delle sue più stimolanti proposte. <https://www.casadeljazz.com/festivals/summertime-2024/> La suggestiva cornice delle Terme di Caracalla farà da scenografia al Caracalla festival a cura del teatro dell'Opera di Roma. Opere e balletti ma

anche musica pop e jazz per un appuntamento iconico ed imperdibile dell'estate romana. Fino al 10 agosto. <https://www.operaroma.it/> Il Roma Summer Fest animerà la Cavea dell'Auditorium Parco della Musica con concerti di artisti italiani e internazionali fino al 13 settembre. <https://www.auditorium.com/it/festival/roma-summer-fest-2024/>

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it